

«Fuga verso il Nord La Puglia a rischio desertificazione»

● «Regione a rischio desertificazione. Frenare la fuga». A lanciare l'appello è la coordinatrice della Rete della Conoscenza Puglia, Sara Acquaviva. Un grido di dolore che prende spunto dalle anticipazioni economiche sull'anno 2017, elaborate dalla Fondazione **Svimez**, che fotografano il Mezzogiorno d'Italia come terra d'emigrazione con scarse capacità di attrarre persone dall'estero e condannato ad un ulteriore calo delle nascite.

«Ad andar via saranno perlopiù i giovani laureati, giovani specializzati, provenienti da percorsi di alta formazione che saranno costretti a cercare lavoro altrove per assenza di domanda. Questi non trovano al Sud canali occupazionali nei quali potersi dignitosamente emancipare, mettendo a valore le proprie competenze e conoscenze non solo in un'ottica produttivistica, ma anche e soprattutto per innovare il modello di sviluppo e di produzione a Sud. Negli ultimi 15 anni 530mila giovani tra i 15 e i 34 anni sono emigrati senza mai far più rientro nella propria terra. Senza i giovani il Mezzogiorno rischia il collasso, i dati parlano del 27% di residenti in meno nei prossimi 50 anni», afferma Acquaviva. «Negli ultimi giorni, la nostra regio-

ne è stata sotto i riflettori nazionali per via dei tragici fatti della provincia di Foggia. Fatti che parlano di mafie: un fenomeno che prende piede dove prevale la povertà - economica e culturale -, la ricerca disperata di lavoro, l'abbandono dei cittadini da parte delle istituzioni. Bisogna usare termini chiari e netti:

la nostra Regione è a rischio desertificazione, un allarme che giunge proprio nei giorni in cui il tema delle migrazioni è campo di battaglia nei dibattiti arroventati dalle temperature scottanti di questa estate. Un campo

in cui si scontrano il populismo di stampo razzista e le politiche fallimentari sul meridione e in campo migratorio del Governo. Un dibattito nel quale però non si riscontra una riflessione seria, concreta e strutturale sul futuro del meridione», conclude Acquaviva.

Analoghe riflessioni, quelle di Davide Lavermicocca, coordinatore Unione degli Studenti Puglia: «Il decreto del Governo, approvato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Paolo Gentiloni e del Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno

Claudio De Vincenti, introduce disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno, incentivando l'autoimprenditorialità in Zone Economiche Speciali (Zes) e misure che forniscano ai giovani capitali, parzialmente a fondo perduto, per l'avvio di imprese legate al mondo dell'agricoltura».

«A questo quadro - prosegue - è da aggiungere il Reddito per l'Inclusione (ReI) varato dal Governo, una misura che fornisce ai cittadini con un reddito Isee inferiore ai 6.000 euro un contributo che varia dai circa 130 euro ai 500 euro, a seconda della gravità della situazione economica. Tali provvedimenti sono politiche, per quanto positive, molto parziali e non intervengono in maniera strutturale sulla risoluzione delle contraddizioni del nostro territorio, immaginando prospettive di futuro rosee per il Sud e per chi vive condizioni di marginalità sociale. Bisogna cambiare rotta e intervenire strutturalmente sulle condizioni del meridione. Interventi spot o parziali non saranno sufficienti ad arrestare l'emorragia di cittadini, soprattutto giovani, dalle nostre bellissime terre», conclude Lavermicocca.

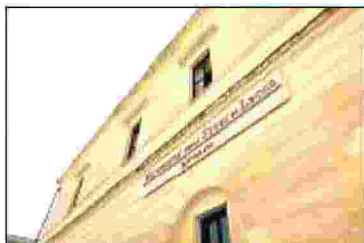
N.Qua.

Il grido di dolore



Il nodo

Gli studenti della "Rete della conoscenza": «Qui c'è assenza di offerte»



Il dato

Nei prossimi 50 anni previsto al Sud un calo del 27% dei residenti

Fuga dei giovani inarrestabile. È il grido di dolore del movimento "Rete della conoscenza" che prende spunto dalle anticipazioni economiche sull'anno 2017, elaborate dalla Fondazione [Svimez](#).



Negli ultimi 15 anni 530mila giovani sono emigrati senza mai più far più rientro



Interventi spot o parziali non saranno sufficienti ad arrestare la continua emorragia di cittadini

L'ALLARME L'UDS SU CRIMINALITÀ E ANTICIPAZIONI DEL RAPPORTO **SVIMEZ**

«La desertificazione favorisce la mafia»

● L'Unione degli studenti sgomenta dopo le anticipazioni economiche sul 2017 della Fondazione **Svimez**, che fotografano il Mezzogiorno d'Italia come terra d'emigrazione con scarse capacità di attrarre persone dall'estero. Ad andar via saranno perlopiù i giovani laureati, giovani specializzati, provenienti da percorsi di alta formazione che saranno costretti a cercare lavoro altrove per assenza di domanda, evidenziano gli studenti.

«Negli ultimi giorni - sottolineano dall'Uds - la nostra regione è stata sotto i riflettori nazionali per via dei tragici fatti della provincia di Foggia. Fatti che parlano di mafie: un fenomeno che prende piede dove prevale la povertà, economica e culturale, la ricerca disperata di lavoro, l'abbandono dei cittadini da parte delle istituzioni. Bisogna usare termini chiari e netti: la nostra Regione è a rischio desertificazione, un allarme che giunge proprio nei giorni in cui il tema delle migrazioni è campo di battaglia nei dibattiti arroventati dalle temperature scottanti di questa estate. Un campo in cui si scontrano il populismo di stampo razzista e le politiche fallimentari sul meridione e in campo migratorio del Governo. Un dibattito nel quale però non si riscontra una riflessione seria, concreta e strutturale sul futuro del meridione».

Non manca il riferimento alle disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno, varate dal governo, con



Studenti

incentivi all'autoimprenditorialità in Zone Economiche Speciali (ZES) e capitali, parzialmente a fondo perduto, per l'avvio di imprese legate al mondo dell'agricoltura. «Tali provvedimenti - concludono gli studenti - sono politiche, per quanto positive, molto parziali e non intervengono in maniera strutturale sulla risoluzione delle contraddizioni del nostro territorio, immaginando prospettive di futuro rosee per il Sud e per chi vive condizioni di marginalità sociale. Bisogna cambiare rotta e intervenire strutturalmente sulle condizioni del meridione. Interventi spot o parziali non saranno sufficienti ad arrestare l'emorragia di cittadini, soprattutto giovani, dalle nostre bellissime terre».

